

In campo i «Cittadini per la salute»

# Le osservazioni del Comitato alla centrale Hera

*Le controproposte illustrate da Claudio Righini.*

**Imola.** Dopo le integrazioni inviate da Hera al ministero dell'Ambiente in merito al progetto per la centrale di cogenerazione, il comitato «Cittadini per la salute» ha redatto le proprie osservazioni, le ha inviate a Ministero, Regione e Provincia e le sottoporrà anche a Hera e al Comune.

«La nostra relazione è un'analisi delle risposte di Hera - spiega Claudio Righini del comitato - ed evidenzia come rimangono i nostri dubbi e la nostra contrarietà al progetto». Diversi sono i punti che non convincono il Comitato. «Innanzitutto le fotografie - commenta Righini -. Ci siamo accorti che quelle inviate da Hera al Ministero sono probabilmente vecchie, perché mancano alcune case che sono state edificate vicino al luogo dove verrebbe costruita la centrale. Inoltre non bisogna dimenticare, anche se dalle foto non si vede, che il quartiere Zolino è molto vicino all'area».

La discussione è aperta anche sulla definizione con cui chiamare la centrale. «Nei documenti del ministero si parla di centrale termoelettrica - afferma il rappresentante del comitato - in quelli dell'Arpa di turbogas mentre Hera parla di cogenerazione, ma non è solo quello. Il progetto, così come inviato da Hera al ministero il 22 lu-

glio scorso, prevede 60 MW di teleriscaldamento. Inizialmente, dovevano essere 99, ma i tecnici si sono evidentemente resi conto che una centrale di tal tipo non poteva produrre quella potenza. Pertanto, sono state ridotte le zone che dovrebbero essere servite dal teleriscaldamento, eliminando il centro, l'Osservanza, il Centro Leonardo e l'ospedale. In centro, però, stanno già installando i tubi, il Leonardo e l'Osservanza hanno il teleriscaldamento nei loro progetti così come l'ospedale. Questo ci fa pensare che i 90 MW di potenza non siano stati accantonati, ma rimangano un obiettivo da raggiungere con l'utilizzo anche della centrale di Montericco, che invece avrebbe dovuto rimanere solo per i casi di emergenza. Il problema è che due centrali aumenterebbero ancora di più l'inquinamento». Il teleriscaldamento rimane comunque l'obiettivo del comitato. «Noi vorremmo una centrale di solo teleriscaldamento - conclude Righini - simile a quella che la stessa Hera ha recentemente inaugurato a Castel Bolognese. Invece, il progetto prevede una parte di teleriscaldamento per realizzare una centrale elettrica».